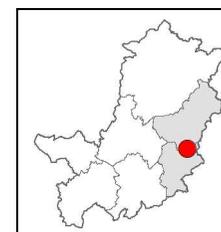
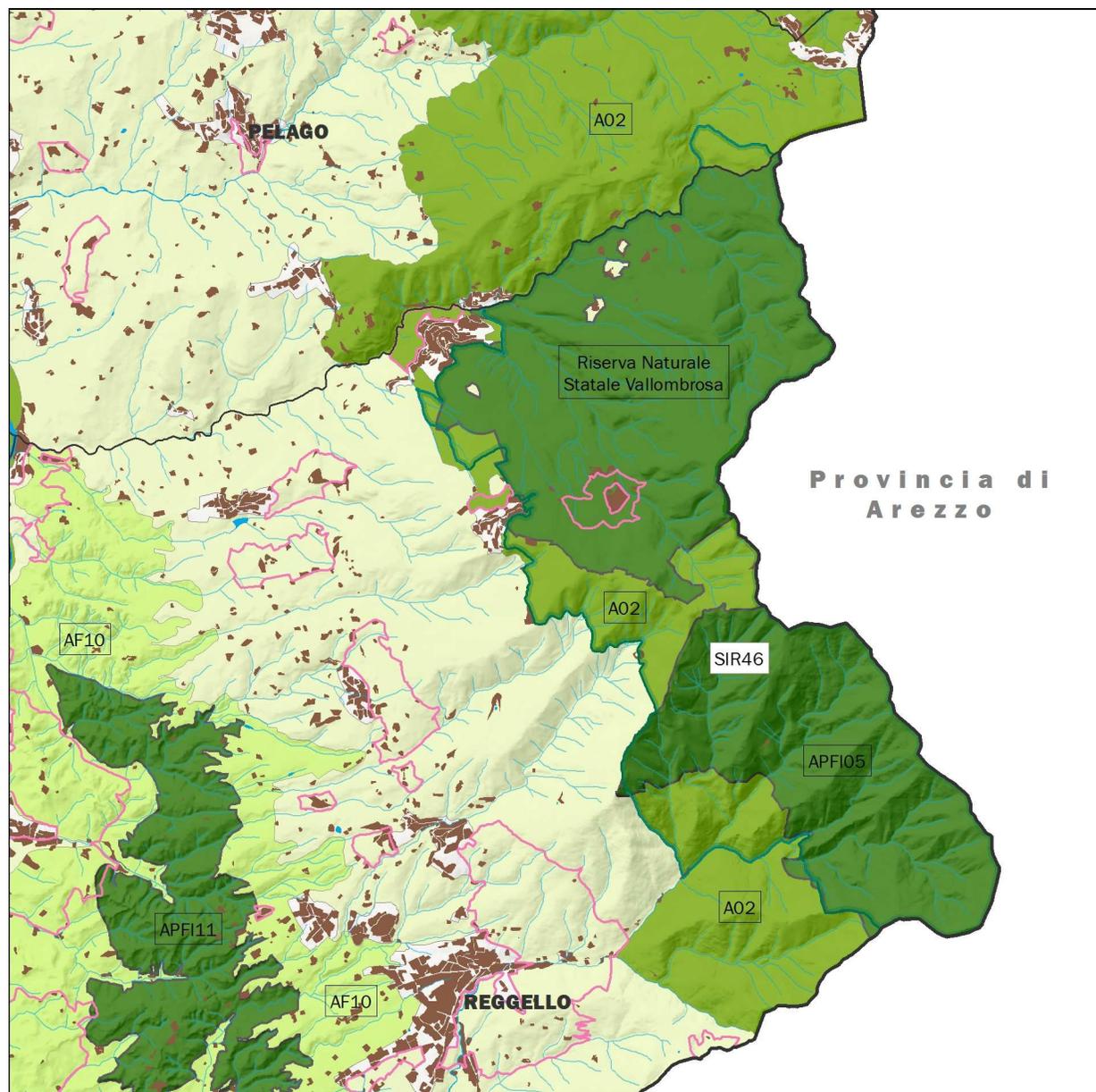


SIR 46 (IT5140012) - VALLOMBROSA E BOSCO DI S. ANTONIO



COMUNI: Reggello e Pelago.

ESTENSIONE: 2694,37 ha

CONTESTO:

PIT - Ambiti di paesaggio n°9 (Mugello) e n°18 (Valdarno superiore).

PTCP - S.T. della Val di Sieve e S.T. del Valdarno superiore.

PRESENZA DI AREE PROTETTE:

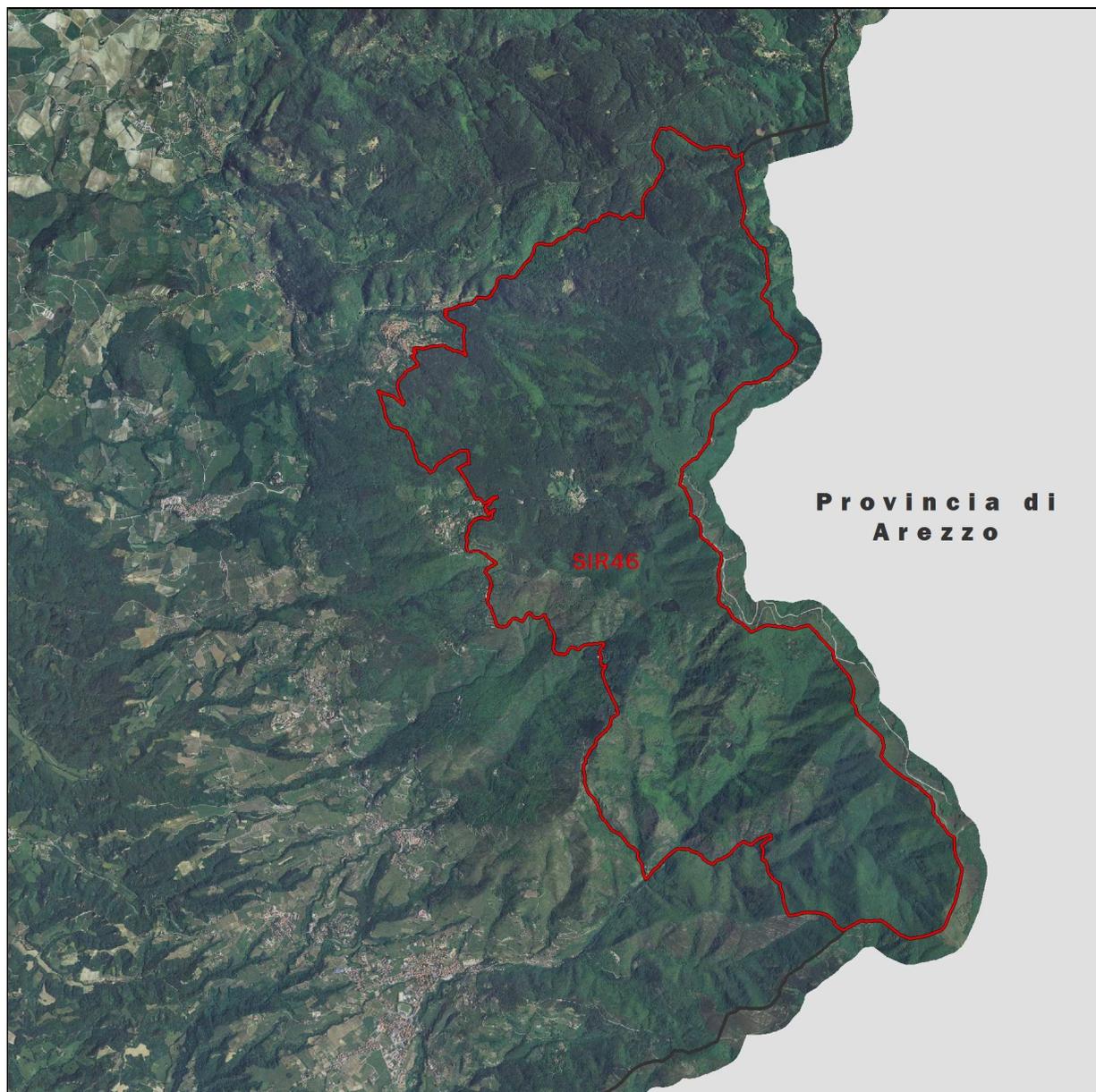
Il sito è in parte ricompreso nella Riserva Statale Vallombrosa e nell'ANPIL Foresta di Sant'Antonio.

DESCRIZIONE

Il sito si localizza nei versanti meridionali ed occidentali del complesso del Pratomagno, con una vasta estensione nell'alta Valle di S. Antonio. Si tratta di una zona montana caratterizzata da una continua matrice forestale a dominanza di latifoglie (prevalentemente faggete), di rimboschimenti di conifere e di boschi misti. Ridotte superfici sono interessate da praterie secondarie (in particolare presso il crinale) e da affioramenti rocciosi. Non di rado gli stessi rimboschimenti assumono un importante valore storico (ad esempio nell'arboreto di Vallombrosa e nei versanti circostanti). Di particolare interesse risulta la Valle di S. Antonio, caratterizzata da elevati livelli di naturalità, da scarso disturbo antropico e da un ecosistema fluviale di alto corso in ottimo stato di conservazione (Borro di S. Antonio).

Gli aspetti vegetazionali di maggiore interesse sono legati alla presenza di tre *habitat* prioritari legati alle formazioni forestali (Boschi a dominanza di faggio e/o querce degli Appennini con *Ilex* e *Taxus*; Boschi a dominanza di faggio con *Abies alba* degli Appennini) o alle tipologie prative (Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di *Nardus stricta*).

SIR 46 (IT5140012) – VALLOMBROSA E BOSCO DI S. ANTONIO



Lo scarso disturbo antropico consente la presenza del lupo (*Canis lupus*). Da segnalare la presenza dell'ululone (*Bombina pachypus*), nelle zone più umide, e del rampichino alpestre (*Certhia familiaris*) nei rimboschimenti di conifere: il sito comprende una parte significativa di uno dei tre nuclei toscani della specie.



PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ (Delib. G.R. n° 644/2004).

Interni al sito

- riduzione delle attività di pascolo sul crinale, con degradazione e scomparsa delle praterie;
- passaggio di mezzi fuoristrada, in particolare sulla dorsale;
- deperimento delle abetine per “danni di nuovo tipo”;
- forti presenze turistiche ed escursionistiche diffuse in estese porzioni del sito, con elevate concentrazioni presso le località più note e lungo la viabilità;
- ipotesi di realizzazione di impianti turistici invernali;
- attività venatoria e conseguente disturbo (dovuto soprattutto alle battute al cinghiale);
- incendi estivi.

Esterni al sito

- diffusa riduzione del pascolo in aree montane, con scomparsa di *habitat* e specie collegate;
- presenza di impianti eolici.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) mantenimento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo nell'area del Bosco di S. Antonio, anche al fine di tutelare le specie animali più esigenti e sensibili e l'ecosistema fluviale del Borro di S. Antonio;
- b) conservazione delle abetine storiche (*habitat* di *Certhia familiaris*) e dei boschi maturi di faggio o misti;
- c) mantenimento delle praterie secondarie.

Indicazioni per le misure di conservazione

- verifica ed eventuale adeguamento delle previsioni sulla gestione forestale in modo da assicurare: la tutela delle abetine storiche e dei boschi monumentali e la progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (pino nero) nell'alta Valle di Reggello;
- misure contrattuali o gestionali per il mantenimento degli ambienti aperti;
- controllo del carico turistico nelle aree sensibili (soprattutto mediante azioni di informazione e sensibilizzazione) e incremento della sorveglianza per limitare le attività di fuoristrada.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito.

Scarsa. Gli strumenti di gestione ordinaria delle aree protette dovrebbero essere sufficienti. L'ANPIL “Foresta di Sant'Antonio” dispone di un regolamento di gestione.

Necessità di piani di settore.

Non necessari. Gli obiettivi di conservazione possono essere raggiunti anche mediante la verifica/applicazione dello strumento di piano di gestione del patrimonio agricolo-forestale regionale.